

“Solo un pazzo può fare a Matera un festival del genere” inizia con queste parole la chiacchierata con il Presidente dell’Ensemble Gabrieli, Saverio Vizziello, a proposito dei 25 anni del Festival Duni, il festival di musica barocca che continua a portare a Matera i nomi più importanti del panorama musicale antico riuscendo a unire la musica barocca con quella contemporanea.

### **Presidente, cominciamo dall’inizio: perché nasce il festival Duni?**

Tutto nasce nel 1995 con l’associazione Ensemble Gabrieli - il cui nome è una dedica ad Andrea e Giovanni Gabrieli organisti della serenissima repubblica di Venezia nel ‘500) - che nata per raccogliere le attività musicali di un gruppo di ottoni. Dopo i primi anni di attività, nel 1999 riusciamo a intercettare un finanziamento europeo dedicato alla musica e alla cultura con il quale decido di mettere in scena un’opera di Egidio Romualdo Duni, *L’isola dei pazzi*, opera comica in due atti, con la regia di Lorenzo Salvetti rappresentata in forma moderna al cineteatro Duni con l’Orchestra della Provincia di Matera, che ebbe un successo eccezionale. Da questo primo successo e dalla richiesta di repliche dello stesso nasce l’idea di creare un festival che orbitasse intorno al nome di Egidio Romualdo Duni, a cui già era dedicato il conservatorio di Matera. Nel 2000 cominciammo a pensare di dare una forma più strutturata a questa iniziativa, ci dotammo di un grafico, Mauro Bubbico, che firma questo prestigioso libro e che ha curato la grafica anche di questa XXV edizione. Nel 2005 conosco anche il professor Dinko Fabris, direttore artistico del festival dal 2017, con il quale attiviamo delle masterclass per strumenti e voci in musica barocca e mettiamo in scena due opere di Duni (*Catone in Utica* e *Nerone*) per la prima volta in forma filologica. Quell’anno debutta con noi il mezzosoprano Loriana Castellano che inizia la sua carriera nel *Catone in Utica* (Fulvio), da quella data si è esibita nei più noti teatri italiani ed europei, prestando la solidità del suo timbro e la sua sicurezza della sua linea di canto ai ruoli interpretati. Un’altra data di snodo della nostra attività è sicuramente il 2019, poiché in occasione dell’anno di Capitale Europea della Cultura di Matera, il festival Duni prende la forma attuale, viene riconosciuto dal REMA, l’associazione del Barocco europeo, e iniziano a partecipare al nostro festival i grandi nomi della musica antica come Les Arts Florissants, George Savall, artisti che iniziano a conoscere il festival, ad amarlo e ad essere felici di far parte del cartellone.

### **Alla vigilia di questo 25’ anno quali sono le emozioni che la abitano?**

C’è rabbia, devo dirlo, perché dopo il 2019 ben poco è rimasto alle realtà culturali locali: il nostro festival paradossalmente è più riconosciuto fuori che in città, la figura di Duni, una figura fondamentale per la musica antica, non è conosciuto dalla città che gli ha dato i natali e ancor più tristemente devo constatare che lo stesso destino è toccato a Gesualdo da Venosa, città in cui ben poco si organizza per lo studio e la valorizzazione di questo importantissimo poeta e musicista, che è senza dubbio uno dei punti di riferimento per la musica del mondo. Non c’è una sensibilità politica che punta a sostenere una realtà come il festival Duni che possa permettergli di diventare un festival di riferimento e richiamo mondiale, produrre grandi opere, esportarle, chiamare nomi di rilievo e far conoscere Matera anche per queste eccellenze, il turismo culturale è anche questo.

D'altro canto mi consolo pensando all'attenzione che le riviste di settore ci riservano, alla felicità che i nomi più importanti della musica antica manifestano quando sono nostri ospiti.

Quali sono i temi per la 25' edizione e quali gli artisti ospitati

Da tre anni Dinko Fabris, il nostro insostituibile e preparatissimo direttore artistico, scopre compositori lucani, o materani addirittura, che hanno prodotto musica di rilievo durante il loro tempo, penso a Donato Ricchezza con il cui Nabucco, oratorio a cinque voci, abbiamo aperto la scorsa edizione del festival e a Giacomo Sarcuni che celebreremo quest'anno con due concerti, uno a Matera e uno a Napoli nella prestigiosa chiesa dei Girolamini dove sarà eseguita in forma filologica dall'orchestra del festival Duni.

### **Come nasce l'Orchestra barocca del Festival Duni?**

Perché io e Dinko abbiamo deciso di eseguire le opere che ospitiamo in maniera filologica e così si è creata la necessità di avere dei musicisti formati su questi strumenti e su queste composizioni musicali, affidando questo compito al Maestro Francesco D'orazio che fa pratica barocca. Inoltre durante il festival promuoviamo masterclass con grandi professionisti della musica antica proprio per formare e sensibilizzare i ragazzi che frequentano il conservatorio verso questo tipo di repertorio che ha un mercato fiorente in Europa soprattutto e che può quindi dare la possibilità a questi giovani di intraprendere una carriera internazionale.

### **Quest'anno il festival ha tante attività collaterali e tanti palcoscenici, oltre a Matera sarà a Napoli, Grottole, quanto è importante portare le attività di un festival fuori dalla sua città di nascita e quanto è importante collaborare con altre realtà?**

Napoli e la ricchissima biblioteca dei Girolamini è il nostro scrigno pieno di tesori, in cui ogni anno scopriamo autori lucani, quest'anno saremo a Grottole per il neonato festival Inaudita che mira alla valorizzazione di compositori e musicisti nell'ambito della musica a plettro, e avremo una collaborazione con il festival di Bari Anima Mea dedicato alla musica antica e a nuove opere connesse con i repertori storici. Il festival Duni è un festival dedicato alla musica antica, sì, ma abbiamo sempre lo sguardo rivolto verso il contemporaneo, come con la bellissima esibizione di Emanuele Arciuli, uno dei più importanti pianisti di repertorio contemporaneo americano al mondo.

### **Anche quest'anno c'è un appuntamento in collaborazione con l'Orchestra sinfonica di Matera**

Dopo la maratona Molière dello scorso anno che ha visto l'orchestra barocca del festival Duni accompagnare il balletto del Borghese Gentiluomo riproposto in chiave contemporanea e la partecipazione di Flavio Insinna accompagnato dall'Orchestra sinfonica di Matera sul libretto del Borghese Gentiluomo, quest'anno dedicheremo la nostra maratona al Pulcinella di Stravinskij. La mattina di domenica 10 novembre avremo due mimi che metteranno in scena il pulcinella accompagnati dall'orchestra barocca mentre la sera sarò io a dirigere l'orchestra sinfonica sul balletto completo di Pulcinella più un brano per ottetto di fiati del periodo neoclassico di Stravinskij.

**Tra i tanti momenti di grande rilievo artistico che il festival Duni ha ospitato ce n'è uno che ricorda con particolare emozione?**

Un'opera di Duni rappresentata alle Monacelle da una compagnia di burattini nel 2005, una esibizione divertente e poetica allo stesso tempo. Nel programma di quest'anno c'è anche l'incursione di due mimi...

E poi sicuramente ricordo con grande emozione l'esibizione di Claudio Abbado nel 2004 con un gruppo cubano per fare musiche di Gesualdo da Venosa nella chiesa di San Pietro Barisano.

**Qual è l'appuntamento per lei più atteso di quest'anno?**

Sicuramente l'appuntamento con le opere sacre di Giacomo Sarcuni, le danze in costume del tempo di Bona Sforza che inaugurano il festival il 16 settembre nel bellissimo giardino del Museo Ridola.

**Due parole su Dinko Fabris...**

Dinko è innanzitutto un amico di lunga data ma soprattutto un grande musicologo, tra i più importanti in Europa, ha una inarrivabile capacità di scelta artistica e grazie a lui abbiamo avuto la possibilità di ospitare grandi nomi come Jordi Savall o Les Arts Florissants, e lui come me affronta sempre con fiducia ed entusiasmo ogni edizione di questo festival, senza Dinko questo festival non sarebbe lo stesso, è lui che riesce a farmi rimanere nel seminato della musica barocca, devo ammettere che se non ci fosse lui io mi farei prendere dalla smania di avere concerti partecipati più che artisti di qualità. Io mi affido totalmente alle sue competenze e alla sua sensibilità. E da parte sua c'è poi un'apertura verso alcune mie richieste, come è stato per Noa con il suo progetto "letters to Bach" nel 2019 o Arciuli con le 36 variazioni sul tema di El pueblo unido jamas sera vencido.

**Qual è il futuro del festival Duni?**

è una domanda molto difficile questa perché non è facile andare avanti alle condizioni in cui abbiamo lavorato per 25 anni: attese continue, sacrifici continui, anticipazioni bancarie, ma il desiderio che questa giovane orchestra barocca possa crescere, che si possa un giorno produrre opere da esportare in Europa ci dà ancora l'entusiasmo necessario per affrontare tutto questo.

valorizzazione dei luoghi prima di tutti, chiesa del purgatorio, monacelle, chiesa del cristo flagellato, atrio ex ospedale san rocco, cava del sole, chiesa di sant'agostino con organo stupendo, san pietro caveoso, acusticamente idonei

Noa bach 2019

territorio distratto e sbadigliante